



Libero Consorzio  
Comunale di Ragusa

**UFFICIO STAMPA**



**5 giugno 2020**

# IN PROVINCIA DI RAGUSA



# Spese servizi essenziali il Governo eroga 4 milioni ai Comuni iblei e all'ex Ap

Stanziamiento. La fetta più consistente va a Ragusa (1,4 milioni)  
Quote importanti anche per Modica, Scicli, Vittoria e Comiso

MICHELE FARINACCIO

"Oltre 4 milioni di euro in arrivo dal Governo ai comuni della provincia di Ragusa e 749.989 euro al Libero consorzio comunale di Ragusa per far fronte alle spese necessarie per assicurare i servizi fondamentali ai cittadini". È quanto riferisce in una nota la presidente della Commissione Affari Sociali della Camera, Marialucia Loreface del Movimento 5 stelle, che spiega: "Il Ministero dell'Interno il 28 maggio scorso ha disposto il pagamento a favore dei comuni del 30 per cento del contributo loro spettante per l'anno 2020 per l'esercizio delle funzioni fondamentali. Le risorse sono state previste dall'articolo 106 del 'Decreto Rilancio' per permettere agli enti locali di sopperire alle possibili minori entrate, anche per i servizi pubblici locali, dovute all'emergenza Covid". "L'acconto versato in questi giorni - prosegue Loreface - è di complessivi 900 milioni di euro per i comuni e di 150 milioni per province e città metropolitane". Per i comuni della provincia di Ragusa gli importi sono così ripartiti: Ispica 198.234 euro; Acate 73.357 euro; Chiaramonte Gulfi 92.955 euro; Comiso 319.217 euro; Giarratana 55.798 euro; Modica 628.127 euro; Monterosso Almo 34.417 euro; Pozzallo 201.772 euro; Ragusa 1.402.991 euro; Santa Croce Camerina 129.045 euro; Scicli 607.335 euro; Vittoria 559.508 euro. Tale assegnazione per ciascun ente locale è effettuata in proporzione alle previste tipologie di entrate al 31 dicembre 2019.

"Ringrazio il Governo per questo importante segnale di attenzione nei confronti degli enti locali, che in questi difficili mesi hanno aiutato i cittadini ad affrontare una crisi sanitaria ed economica non prevedibile e senza precedenti - prosegue ancora la deputata nazionale del M5s - Le risorse stanziate nel Decreto Rilancio nel Fondo per l'esercizio delle funzioni

L'on. Loreface: «E' il 30 per cento del contributo spettante nel 2020 sulle funzioni fondamentali»

fondamentali degli enti locali sono in totale 3,5 miliardi di euro; sono felice che la prima parte dei contributi sia stata già sbloccata, servirà a dare ossigeno ai nostri territori. I successivi importi saranno ripartiti attraverso



Ispica:	198.234 euro
Acate:	73.357 euro
Chiaramonte Gulfi:	92.955 euro
Comiso:	319.217 euro
Giarratana:	55.798 euro
Modica:	628.127 euro
Monterosso Almo:	34.417 euro
Pozzallo:	201.772 euro
Ragusa:	1.402.991 euro
Santa Croce Camerina:	129.045 euro
Scicli:	607.335 euro
Vittoria:	559.508 euro

un decreto del Ministero dell'Interno da adottare entro il 10 luglio di concerto con il Mef. Sarà attivato anche un tavolo tecnico presso il Ministero dell'Economia per monitorare le possibili perdite di gettito dei comuni in rela-

zione all'emergenza coronavirus, affinché non vengano compromessi in alcun modo i servizi per i cittadini", conclude la presidente Loreface.

Il fondo è stato istituito per concorrere ad assicurare ai comuni, alle province e alle città metropolitane le risorse necessarie per l'espletamento delle funzioni fondamentali, per l'anno 2020, anche in relazione alla possibile perdita di entrate connesse all'emergenza Covid-19 con una dotazione di 3,5 miliardi di euro per il medesimo anno, di cui 3 miliardi di euro in favore dei comuni e 0,5 miliardi di euro in favore di province e città metropolitane. Con decreto del Ministero dell'Interno, di concerto con il Ministero dell'Economia e delle finanze, da adottare entro il 10 luglio, previa intesa in Conferenza stato città ed autonomie locali, sono individuati criteri e modalità di riparto tra gli enti di ciascun comparto del fondo sulla base degli effetti dell'emergenza Covid sui fabbisogni di spesa e sulle minori entrate. Al fine di monitorare gli effetti dell'emergenza con riferimento alla tenuta delle entrate dei comuni, delle province e delle città metropolitane, è istituito un tavolo tecnico presso il Ministero dell'Economia e delle finanze, che esamina le conseguenze connesse all'emergenza per l'espletamento delle funzioni fondamentali, con riferimento alla possibile perdita di gettito relativa alle entrate locali rispetto ai fabbisogni di spesa.

## OGGI LA DIRETTA FACEBOOK

### Superbonus del 110%, Cna territoriale a confronto con gli esperti del settore

E' in programma per oggi pomeriggio alle 18 un altro degli appuntamenti sui quali la Cna territoriale di Ragusa punta molto per ridurre quanto più possibile ogni distanza dai propri associati, ma anche da tutti gli imprenditori e i cittadini in genere alla ricerca di informazioni precise e puntuali in una fase come quella attuale così convulsa e difficile. Per l'occasione sarà trattato un argomento molto importante sia per le imprese che per i cittadini: il Superbonus del 110%. Saranno illustrate le nuove misure introdotte dal cosiddetto decreto Rilancio e riguardanti gli incentivi e le detrazioni che rafforzano gli strumenti già esistenti, quali l'Ecobonus ed il Sismabonus, per gli interventi di isolamento termico degli edifici oltre che per gli interventi di sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale e per tante altre tipologie di interventi. Assieme al presidente territoriale Giuseppe Santocono, al segretario territoriale Giovanni Brancati e a Vittorio Schininà, responsabile territoriale dell'Unione "Cna costruzioni", parteciperanno Emanuele Occhipinti, responsabile Mercato imprese della Banca Agricola Popolare di Ragusa, e Gianni Cerruto, presidente dell'Adiconsum di Ragusa e Siracusa. Per seguire l'incontro basterà collegarsi sulla pagina Facebook della Cna territoriale di Ragusa a partire dalle 18. Sarà anche possibile porre domande ai relatori inserendole nei commenti.

M. F.

RAGUSA

## Acconto Imu 2020, pagherà entro il 16 settembre chi potrà certificare problemi economici «Era un tributo da abolire». «Non si può fare»

**RAGUSA.** Approvato ieri dal Consiglio comunale di Palazzo dell'Aquila il differimento del termine di pagamento dell'acconto Imu 2020, limitatamente ai contribuenti che hanno registrato difficoltà economiche che potranno mettersi in regola entro il 16 settembre. Non tutti favorevoli all'atto. «A cosa serve posticipare? Chi non ha lavorato, chi ha perso il lavoro, non potrà comunque pagare. Non avete voluto raccogliere lo spunto che noi opposizioni avevamo dato, non avete voluto dare alcun segnale di supporto alle tante famiglie in grande difficoltà», ha commentato Giorgio Mirabella di Insieme. «La decisione dell'amministrazione di rinviare per alcuni casi il pagamento dell'acconto Imu rientra nelle disposizioni nazionali, non è nelle disponibilità dell'ente comunale azzerare questo tributo. Per l'Imu non si poteva fare diversamente, per altro invece sì», ha replicato la consigliera del gruppo Cassi, Raimonda Salamone.

«Volevo suggerire - ha aggiunto l'ex assessore al Bilancio - di ampliare la platea dei destinatari previsti da questa delibera anche ad altre categorie che hanno subito gli effetti negativi della crisi. Per esempio, ai proprietari degli immobili locati che hanno stipulato con i locatari un accordo di rimodulazione del canone».

In apertura dei lavori, su sollecitazione di diversi esponenti della maggioranza, il vicesindaco Giovanna Licita ha fatto il punto sul percorso di concertazione provinciale circa l'utilizzo dei fondi ex Insciem che am-



montano a oltre 2 milioni di euro. Sempre su sollecitazione di diversi consiglieri di maggioranza, l'assessore Clorinda Arezzo ha invece assicurato l'interessamento da parte dell'amministrazione comunale sulla riapertura del Museo archeologico di Camarina. «Mercoledì prossimo è in programma un incontro con il soprintendente - ha spiegato l'assessore alla Cultura - per chiarire i dettagli del cronoprogramma di riapertura dell'importante sito culturale cittadino». L'aula, alle 20 di ieri sera, era impegnata nella discussione del-

la proposta di deliberazione n. 24598 del 27 febbraio 2020 di modifica allo statuto comunale.

I punti dell'ordine del giorno relativi alla tematica urbanistica, ovvero la convenzione tra il Comune e i signori Corallo Franco e Corallo Anna relativa alla costruzione di sette unità abitative in un unico corpo di fabbrica da realizzarsi in contrada Gaddimenli e la convenzione tra il Comune e i signori Schininà Stefano e Schininà Carlo, relativa alla costruzione di due villette per civile abitazione, da realizzarsi in contrada Mo-

nachella, sono stati anticipati dalle dichiarazioni dell'assessore al ramo, Gianni Giuffrida, il quale è entrato nel merito della recente sentenza del Cga numero 325 del 20 maggio 2020 sul verde agricolo. I giudici amministrativi hanno confermato la lettura dell'articolo 48 del Piano regolatore sulla zona agricola, ovvero che «non si possono costruire residenze civili in zona agricola». «Voglio ricordare con orgoglio che abbiamo anticipato le linee di questa sentenza - ha spiegato - nella direttiva sul verde agricolo emanata ad inizio di quest'anno a firma mia e del dirigente Alberghina ed illustrata nel corso delle tre giornate di concertazione sulla revisione Piano regolatore generale». Giuffrida ribadisce la volontà di tutelare il verde agricolo: «Nel corso della nostra amministrazione non c'è stato nessun nuovo piano costruttivo in area peep. Con l'emendamento del Piano di zona, di fatto, si è rinviato ad uno studio successivo la possibilità di realizzare nuovi piani costruttivi con la redazione di piani di zona. Gli atti in consiglio comunale? Riguardano porzioni di territorio inseriti nei piani di recupero approvati quasi dieci anni fa, nostro compito è quello di verificare semplicemente la distribuzione degli spazi per cui è prevista la cessione all'ente». All'ordine del giorno prevista anche la proposta del capogruppo M5s, Sergio Firrincieli, sul «bando di concorso di idee per la realizzazione di dehors».

L. C.



**VERDE AGRICOLO.** «Noi abbiamo anticipato di fatto le linee indicate nella sentenza del Cga»

# S. Giorgio, piove sul bagnato «Crollo recidivo»

**Modica.** Lo stacco di intonaci nella cappella all'interno del Duomo. Il sindaco «Restauro fatto male, si sistemi tutto»

Abbate ha chiesto al soprintendente Battaglia di capire che cosa è accaduto e di intervenire di conseguenza

CONCETTA BONINI

**MODICA.** Non ha perso tempo ieri mattina il sindaco Ignazio Abbate per andare a fare un sopralluogo al Duomo di San Giorgio e così constatare di persona la reale entità del danno agli stucchi, dopo il piccolo crollo degli intonaci che si è verificato mercoledì pomeriggio nella cappella all'interno della Chiesa.

Un crollo di piccola entità e per fortuna in quel momento c'erano solo un paio di persone nel luogo di culto, illese ma spaventate dal rumore causato dallo schianto dei calcinacci al suolo, dopo il distacco dalla parte laterale della cappella. Un precedente distacco di intonaci si era verificato nel gennaio 2018. La rete che era stata installata a scopo protettivo, non è stata evidentemente sufficiente ad evitare che i calcinacci raggiungessero il pavimento, anche se ne aveva attenuato la botta, proprio come è accaduto in quest'ultimo distacco. Già mercoledì da parte del parroco sono state allertate le autorità preposte per assumere le decisioni del caso volte in primis alla messa in sicurezza.

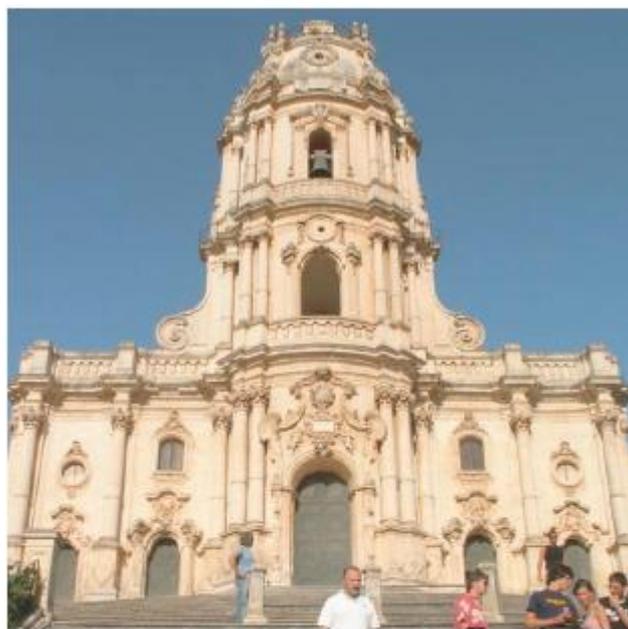
E già ieri mattina il sindaco Abbate, accompagnato dagli assessori Linguanti e Belluardo, ha fatto appunto il primo sopralluogo, appurando come il distacco si sia verificato nelle parti che sono state già oggetto di ristrutturazione da poco tempo. Un dato questo che ha lasciato molto amareggiato il primo cittadino modicano: "Ho condiviso la mia amarezza con il soprintendente Giorgio Battaglia che ho sentito telefonicamente - ha detto



Abbate - dando la totale disponibilità mia e dell'Amministrazione nel collaborare a tutti i livelli per intervenire nuovamente sulla zona incriminata. Spero che la Soprintendenza, tramite la direzione dei lavori, faccia luce sulla bontà dell'intervento di restauro realizzato non più tardi di 10 mesi fa. Sono certo che questo soprintendente riuscirà ad intervenire a tutti i livelli per programmare un'opera di ristrutturazione globale del nostro Duomo. Ribadiamo la nostra massima disponibilità anche a cofinanziare interventi urgenti che la Diocesi insieme alla Soprintendenza devono necessariamente mettere in campo in tempi brevi".

Naturalmente altri sopralluoghi sono previsti nelle prossime ore, per prendere atto della situazione, soprattutto alla luce di questo misterioso esito del restauro. ●

A destra alcuni pezzi di intonaco che si sono staccati. In alto, il duomo di San Giorgio a Modica. Sopra, il sindaco Ignazio Abbate.



# Scicli e lo scioglimento Botta e risposta tra Vindigni e Trovato

➔ E' polemica  
sulle mancate  
dichiarazioni di  
Caruso nei verbali

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

**SCICLI.** Muniti di mascherine i consiglieri comunali di Scicli per la prima volta, da quando è iniziata l'emergenza sanitaria legata al Covid 19, si sono riuniti in aula all'interno del palazzo comunale per una seduta della civica assise. Il dibattito politico è ripreso dallo scioglimento del Consiglio comunale del 2015 capace ancora di surriscaldare gli animi.

L'occasione è stata data dal primo punto all'ordine del giorno, cioè la lettura per l'approvazione dei verbali delle sedute precedenti. Il primo a prendere la parola è stato il consigliere della lista "Cittadini Per Scicli", Giorgio Vindigni, che ha chiesto la rettifica del verbale riguardante la seduta in cui si è parlato dello scioglimento con l'inserimento delle dichiarazioni del consigliere Claudio Caruso che in quell'occasione affermò che c'era un accordo per evitare lo scioglimento se i consiglieri si fossero dimessi fino a far cadere il Consiglio. Quelle dichiarazioni che hanno scatenato molte polemiche non sono state inserite a verbale. Lo stesso Caruso, sentito sull'argomento anche dalla commissione regionale Antimafia, ha poi spiegato il senso delle sue parole e lo ha fatto da queste pagine: «Mi riferivo - ha detto - alla nascita del cosiddetto governo dei responsabili sostenuto da un accordo politico che prevedeva la realizzazione di undici punti programmatici fino ad arrivare all'approvazione del piano di riequilibrio e poi andare a nuove elezioni». A Vindigni a replicato la consigliera Rita Trovato che ha stigmatizzato il fatto che pochi minuti dopo le parole del consigliere del Partito democratico, c'era già un post su Facebook a firma dell'avvocato Bartolo Iacono che riportava, con tanto di virgolettato, le dichiarazioni del consigliere comunale. La stessa Trovato ha ricordato che registrare le sedute all'insaputa



dei consiglieri e divulgare tale registrazione è reato. Grande assente in aula, ieri, proprio il consigliere Claudio Caruso dal quale, tra l'altro, ci si aspettava anche delle dichiarazioni politiche dopo il rientro nel Pd. Caruso, lo ricordiamo, in contrapposizione con la segreteria del partito, ha sposato il progetto "Civici e Progressisti" che sostiene il sindaco Enzo Giannone. Passati al secondo punto all'ordine del giorno, si è discussa l'interrogazione della consigliera del M5s, Concetta Morana, in merito alla chiusura dell'impianto di "trattamento meccanico biologico (Tmb) di Cava dei modicani. Nello specifico Morana

ha chiesto di conoscere le motivazioni per cui l'Arpa non ha dato il parere favorevole all'emissione di una nuova ordinanza contingibile urgente da parte del Commissario del Libero Consorzio Provinciale e ha chiesto all'amministrazione di sollecitare la riapertura. Infine sono stati approvati i punti sui debiti fuori bilancio, sul bilancio consolidato per l'esercizio 2018, sulla quantità e quantità delle aree fabbricabili da destinarsi a residenza e il regolamento sulla collaborazione tra cittadini e amministratori per la cura e la rigenerazione dei beni comuni. Il consiglio si è concluso sul sesto punto all'ordine del giorno. ●

## Vittoria, lockdown prolungato per la villa: «Riaprirà domani»



La villa comunale di Vittoria

NADIA D'AMATO

**VITTORIA.** "Ancora la villa comunale risulta essere chiusa al pubblico. Ci chiediamo la ragione di questo lockdown prolungato. Non bastava quello a cui siamo stati sottoposti per oltre due mesi?". E' l'interrogativo che il presidente di Idea Liberale, Giuseppe Scuderi, ieri mattina ha rivolto alla Commissione straordinaria mettendo in rilievo la necessità di ottenere una risposta. A stretto giro di posta è arrivata, nel pomeriggio, la replica informativa dell'ente di palazzo Iacono. La riapertura è in programma per domani. Al momento, però, sarà possibile solo passeggiare. Gli amanti della corsetta potranno sfruttare, invece, il boschetto vicino alla vallata. "Non è mia intenzione fare polemica - aveva detto Scuderi ieri mattina - ma ci tocca prendere atto dei fatti e i fatti ci dicono che ancora la nostra villa comunale non ha potuto usufruire della dovuta apertura e che le porte rimangono

sprangate. C'è un problema burocratico? E' una questione legata a potenziali ristrutturazioni che si vogliono attuare magari senza la presenza di pubblico? Ci sono altre ragioni che ci sfuggono e che, però, non sono state comunicate alla città?". "Questa chiusura prolungata - aveva scritto ancora Scuderi prima che si diffondesse la notizia della riapertura - sta diventando insostenibile e, soprattutto, incomprensibile. Chiediamo alla Commissione di fare chiarezza e, soprattutto, di accelerare l'iter, qualora di questo si trattasse, per arrivare alla riapertura della villa comunale il prima possibile. E' inutile dire quale la valenza per la collettività di questo

**Scuderi polemizza  
il Comune risponde  
«Iter sbloccato»**

polmone verde nel cuore del centro storico e però, se nessuno ne può fruire, tutto questo non ha senso. Siamo certi che la Commissione straordinaria stia facendo il possibile per arrivare al dunque ma qualcosa, nell'ingranaggio, deve essersi bloccato. Per cui, chiediamo di attivare le opportune procedure affinché tutto possa normalizzarsi".

E, in effetti, la riapertura è stata annunciata per sabato 6 giugno. Anche l'ex assessore, Piero Gurrieri, nei giorni scorsi si era occupato della questione segnalando come la villa vittoriese fosse ancora chiusa, "nonostante sia passato quasi un mese da quando i giardini pubblici sono stati riaperti in tutta Italia". "In molti - ha dichiarato Gurrieri - dicono che stiano rifacendo i servizi igienici, forse anche mantenendo qualche tratto dei viali, ma non capiscono la ragione per cui non si possa farlo aprendo frattanto la villa, eisolandole aree interessate". ●

ISPICA

## Il movimento «Sviluppo e solidarietà» approda in Giunta

**ISPICA.** Il movimento "Sviluppo e Solidarietà" entra nella Giunta del sindaco Pierenzo Muraglie che si ripropone agli elettori. Viene sottolineato in una nota che "dopo qualche mese di confronto e approfondimento sui temi programmatici, il sindaco Muraglie chiede ai dirigenti della lista Sviluppo e Solidarietà di condividere sin d'ora l'azione amministrativa". Dichiara il leader storico del Movimento, Paolo Santoro: "Le donne e gli uomini di sviluppo e solidarietà per Ispica lavorano e vogliono lavorare nell'esclusivo interesse della città, vogliono evitare scontri inutili, vogliono unire e semplificare le possibili posizioni e candidature in vista delle elezioni amministrative di autunno. Lavorare sempre di più e sempre meglio per le donne e gli uomini icipesi; tutto ciò ci fa essere orgogliosi di poter affrontare da subito, insieme all'attuale compagine amministrativa, i molteplici problemi di

### Il leader Paolo Santoro: «Pronti a impegnarci nel delicato settore dei servizi sociali»



Paolo Santoro

cui Ispica soffre".

Gli fa eco il neo assessore Claudio Ganci: "Avremo l'onore e l'onere di dirigere uno dei più delicati settori dell'amministrazione, le politiche sociali". Sottolineato in una nota che Ganci è stato scelto per le sue capacità di persona da sempre impegnata nel sociale ed in particolare tra le fila degli scout. Attualmente è a capo del gruppo di Ispica. Viene ricordato che "il via libera all'ingresso in giunta di Sviluppo e Solidarietà è arrivato dopo un confronto di maggioranza, si è proceduto a stilare i punti programmatici più importanti". Sottolineato che la "sindacatura Muraglie rappresenta un nuovo progetto condiviso da liste civiche e partiti". E alla fine: "I prossimi 5 anni vedranno il sindaco Muraglie protagonista, forte dell'esperienza e piena conoscenza dei problemi, rafforzato da nuove idee e competenze, capaci di fare intravedere un futuro migliore".

GIUSEPPE FLORIDDIA

## SANTA CROCE CAMERINA

# Raccolta differenziata, superata la soglia del 71 per cento

**SANTA CROCE.** Il Comune di Santa Croce si attesta ad oltre il 71% di differenziata. Una percentuale che fa ben sperare Palazzo del Cigno, nonostante l'emergenza coronavirus. Un dato evidenziato anche dalle difficoltà nel conferimento dell'umido nel centro di compostaggio di Cava dei Modicani. Al Comune di Santa Croce sono riconosciuti 15 tonnellate a settimana di rifiuto organico da scaricare. Tonnellaggio calcolato per 10.000 abitanti e che risulta essere insufficiente per il territorio camarinense per la stagione estiva quando si raggiungono e - spesso - si superano gli oltre 40.000 abitanti.

"Sono soddisfatto - afferma il sindaco Giovanni Barone - per la percentuale di differenziata che abbiamo raggiunto nonostante le difficoltà che avremmo ulteriormente aumentato se ci avessero autorizzato a conferire altre 45 tonnellate di umido entro il 31 maggio. Abbiamo già chiesto e continueremo a chiederlo, alle auto-

rità competenti regionali, Srr e Ato, di autorizzarci a conferire a Cava dei Modicani almeno altre 30 tonnellate settimanali. È un Comune che va premiato - continua il primo cittadino - e spero che il mio appello di aumentare il tonnello di conferimento in discarica sia recepito e messo in atto. Non possiamo rischiare, in piena estate, di far scattare un'emergenza spazzatura."

"Infine - conclude Barone - voglio condividere questo risultato con tutti i miei concittadini perché la loro azione quotidiana ha permesso al Comune di Santa Croce di essere tra i più virtuosi della Sicilia in materia di raccolta differenziata. L'aumento di abitanti durante la stagione estiva ci permetterà, se fatta bene, di aumentare la percentuale. L'azienda che si occupa della raccolta dei rifiuti ha già potenziato la pianta organica di operatori ecologici per consentire maggiore copertura del servizio".

ALESSIA CATAUDELLA

## Come distruggere gli ammortizzatori della macchina tra Ispica e Pozzallo



Pozzallo - Gentile redazione di Ragusanews, vi scrivo per raccontarvi quello che mi è successo ieri notte tornando da Catania. Lungo il rettilineo che da Ispica porta a Pozzallo ho incontrato un cantiere con dei lavori in corso, credo, per fare una nuova rotatoria. La ditta che sta facendo lo scavo (vi ho mandato la foto) ha fatto anche una bretella di collegamento per bypassare i lavori. Ebbene, tornando da Ispica in direzione Pozzallo, un cratere, un buco enorme ha messo a dura prova la resistenza dell'ammortizzatore e della ruota anteriore destra della mia auto.

Percorro qualche chilometro ancora (dovevo tornare a Modica) e lungo la circonvallazione di Pozzallo (quella che ha i pali dell'alta tensione piantati in mezzo alla corsia) trovo sul lato sinistro della carreggiata che porta a Marina di Modica un altro cratere che ha fatto sobbalzare l'auto, che per poco non ha sfasciato l'ammortizzatore anteriore sinistro e la gomma. Ora voglio dire, può essere che tornare a casa da Catania, fra Ispica e Pozzallo debba diventare un continuo attentato alle sospensioni delle macchine? Dobbiamo per forza per forza comprare le Jeep? Grazie per l'ospitalità.

**Redazione**

# Regione Sicilia



# In Sicilia ancora zero contagi, ma c'è un morto

**A**ndrea D'Orazio

Secondo giorno consecutivo con zero contagi da Coronavirus in Sicilia, quando in tutta Italia l'incremento quotidiano di positivi, pari a 177 casi e quasi dimezzato rispetto al 3 giugno, raggiunge il minimo storico dal primo marzo. Da Nord (soprattutto) a Sud cresce ancora, invece, il numero di decessi registrato nelle 24 ore: 88 morti contro i 71 di mercoledì e i 55 di martedì scorso, mentre il tragico elenco si allunga pure nell'Isola, arrivando a quota 276 con una vittima in più, la trentasettesima a Palermo: un uomo di 70 anni ricoverato da due mesi al Civico. Il tasso di mortalità per Covid-19 nell'Isola resta però imparagonabile a quello delle regioni del Centro-Nord, e già prima di maggio, durante la fase critica dell'epidemia, risultava tra i meno alti d'Italia e il secondo più basso nel Mezzogiorno: 4,2% su 100mila abitanti, a fronte del 7% del Mezzogiorno, del 39% di media nazionale e del 129% della Lombardia.

A dirlo è il secondo report firmato dall'Istat e dall'Istituto superiore della sanità sull'impatto di SarsCov-2 nei decessi registrati da gennaio a fine aprile nel Paese, secondo il quale l'11% del totale dei morti nel periodo analizzato è riconducibile al Covid, un valore che in Sicilia crolla all'1,3%. Pur evidenziando un deciso incremento della mortalità in generale rispetto alla media per lo stesso periodo 2015-2019, il dossier indica una diminuzione da +48% a +33% tra marzo e aprile, parallela a un calo dei decessi riconducibili al virus. A paragone con il 2015-2019, l'eccesso si mantiene invece ancora alto nelle province di Pavia (+135%), di Monza e Brianza (+101%) e di Milano (+98%). La Sicilia, già in controtendenza a marzo con -0,7% di mortalità generale, ad aprile scende a -4, anche se Enna e Siracusa - quest'ultima con l'incidenza di vittime Covid più alta dell'Isola, pari a 13,6% su 100mila abitanti - ad aprile segnano un rialzo, rispettivamente, del 5% e del 22%. Tornando ai dati epidemiologici aggiornati, su scala nazionale i contagiati dall'inizio dei controlli salgono adesso a quota 234013, di cui 33689 deceduti e, con un aumento di 957 unità nelle ultime 24 ore, 161895 guariti. Tra gli attuali malati (868 in meno rispetto a mercoledì) 32588 si trovano in isolamento domiciliare, 5503 (239 in meno) ricoverati in ospedale con sintomi e 338 (15 in meno) nei reparti di Rianimazione. In Sicilia, con un aumento di 24 persone, i guariti salgono a quota 2292, mentre i pazienti scendono a 879, e tra questi 816 restano in isolamento domiciliare e 63 (quattro in meno) in degenza, di cui sei in terapia intensiva. Questa la distribuzione dei malati su scala provinciale secondo la Regione: 402 a Catania, 262 a Palermo, 130 a Messina, 31 ad Agrigento, 15 a Trapani, 13 a Caltanissetta, 11 a Ragusa, otto a Enna otto e sei a Siracusa. L'Asp di Trapani indica solo quattro infezioni in corso - guarito un paziente di Castelvetrano - al netto dei fuori sede, l'Asp di Ragusa cinque. Intanto, non si ferma la «gara» di solidarietà per fornire a i dispositivi di protezione individuale a chi sta in prima linea sul fronte sanitario: sabato prossimo, con cerimonia di consegna, saranno distribuite agli ospedali di Enna, Troina e Caltagirone 36mila mascherine provenienti dal tempio di Shaolin. La donazione, che è parte di una spedizione più ampia interamente a carico dei benefattori cinesi, è stata finalizzata grazie alle intese intercorse con il presidente del Rinnovamento nello Spirito, Salvatore Martinez, sotto l'egida dell'ambasciata italiana in Cina. Oggi, invece, il governatore Nello Musumeci e l'assessore regionale alla Sanità, Ruggero Razza, visiteranno l'ex zona rossa di Agira e l'ospedale di Leonforte. (\*ADO\*)

# E nell'isola da oggi riaprono i lidi

**F**abio Geraci Palermo

A 24 ore dall'apertura ufficiale della stagione balneare in Sicilia sono arrivate anche le indicazioni dell'Istituto superiore di Sanità.

In realtà l'approfondimento scientifico, che segue a quello approvato a maggio da Inail, dallo stesso Iss e dal ministero della Salute, non cambia i protocolli peraltro già realizzati dai gestori degli stabilimenti che riapriranno domani in tutta l'Isola. Semmai il rapporto «sulle attività di balneazione in relazione alla diffusione del Sars-CoV-2» - messo a punto dal gruppo di Lavoro Ambiente-Rifiuti Covid-19 in collaborazione con diversi enti e con gli esperti dell'Arpa di varie regioni tra cui però manca proprio la Sicilia - conferma ciò che già si conosceva e cioè che si può fare

il bagno in mare senza il timore di essere contagiati. «Assume scarsa rilevanza la potenziale contaminazione delle acque», si legge nel piano che vuole innalzare il livello di sicurezza nelle spiagge, «la suscettibilità del virus alle variabili ambientali rendono trascurabile il rischio». Da evitare invece affollamenti sulla battigia, le feste, i buffet e gli eventi musicali; consigliati gli accessi con prenotazione, la distanza di sicurezza in mare, la sanificazione costante di sdraio, ombrelloni, oltre alla misurazione della temperatura e al registro delle presenze per tracciare eventuali positivi. Resta di difficile applicazione il controllo delle spiagge libere.

Per l'Istituto di Sanità, sindaci e enti locali devono applicare le misure di prevenzione; ipotesi respinta al mittente (con polemica) dall'Anci e dalla quasi totalità delle amministrazioni comunali costiere siciliane. «Qualcuno decide regole complicate senza coinvolgerci e poi scarica su noi sindaci la responsabilità - ha detto il primo cittadino di Bari e presidente dell'associazione dei comuni, Antonio Decaro -. Questa volta si tratta dell'Istituto Superiore di Sanità, che ci affida il compito impossibile di far rispettare, sulle spiagge libere, le nuove regole del distanziamento. Nonostante sia noto che non abbiamo nemmeno le risorse per continuare a pagare i servizi essenziali e che il controllo spetti alle forze dell'ordine». (FAG)



## IL DIBATTITO RIAPERTO SULLA GRANDE OPERA

### Musumeci: «Il Ponte non è un capriccio», ma dal M5S arriva un altro secco no

**PALERMO.** «I turisti in Sicilia potrebbero arrivare più velocemente se non fossero costretti ad aspettare più di un'ora tra la sponda della Calabria e quella della Sicilia. Purtroppo sono ingiustizie che subiamo ormai da tanto e troppo tempo e sentire pregiudizi è davvero disarmante. Come se il Ponte sullo Stretto per noi siciliani fosse un capriccio e non il naturale completamento di un corridoio che parte dal Baltico e deve finire a Palermo».

Il presidente della Regione siciliana Nello Musumeci è tornato ieri sull'argomento Ponte, intervenendo ad A-gorà su Rai 3. Dibattito riaperto nei giorni scorsi dagli interventi di vari e-

sponenti del governo, dal ministro Franceschini al viceministro Cancellieri, con le consuete prese di posizione tra favorevoli e contrari all'opera.

«Ne sento di tutti i colori - ha aggiunto in trasmissione il presidente Musumeci - sono veramente scoraggiato nel prendere atto di come gente che non ha mai messo piede in Sicilia, o che ci è venuta solo per fare campagna elettorale, possa esprimere valutazioni su un'opera così tanto complessa e necessaria da indurre la sinistra a doverci ripensare e a dire che il treno ad alta velocità non può fermarsi in Calabria».

«Il presidente Conte, al di là della

sua ostentata buona volontà e del suo ottimismo, deve fare i conti con una maggioranza che è contraddittoria. Ha lanciato l'idea del Ponte ma sa benissimo che metà della sua maggioranza è contraria. Il metodo del Ponte Morandi non può essere un'eccezione, deve diventare una regola non generalizzata - ha poi spiegato il governatore in collegamento con Rai News 24 - In Sicilia l'Anas è soltanto un foglio di carta intestata, l'azienda Rfi lavora come una lumaca: qui si parla solo di opere pubbliche ma ancora non è mai stato approvato un progetto esecutivo. Il Ponte sullo Stretto è una grande, prestigiosa e utile infrastrut-

tura ma gli annunci degli interventi che servirebbero per l'economia sono dei sogni che rimangono sogni. Di fronte a questa realtà come si può pensare che si possa guardare alle parole del presidente del Consiglio senza diffidenza e scetticismo, serve davvero una grande manovra d'urto anticiclica - ha aggiunto Musumeci -. Non chiediamo nuove risorse, chiediamo che si possano spendere quelle che già abbiamo ma se le procedure ci spingono ad aspettare 7-8 anni mi chiedo quanto si possa resistere ancora. Perché il Ponte Morandi si può fare in un anno? Ci vogliono 43 morti ogni anno?», la chiosa finale del governatore.

«Ho presentato, a nome del gruppo di Forza Italia - ha detto invece Stefania Prestigiaco, deputata di Forza Italia - una mozione alla Camera dei deputati in merito alla costruzione del Ponte sullo Stretto di Messina. In questi ultimi giorni il dibattito politico intorno alla realizzazione di questa grande opera è ripartito: speriamo non si tratti solo di parole, ma che ci siano presto fatti concreti».

Ma, come detto, sul Ponte ad essere divisa è innanzitutto la stessa maggioranza di governo. Un no pieno, infatti, viene ribadito dal M5S: «L'Italia ha bisogno di tante opere utili e urgenti - spiegano le deputate e i deputati del Movimento 5 Stelle nelle Commissioni Ambiente e Trasporti - dalla manutenzione della rete viaria al potenziamento della rete ferroviaria regionale e nazionale lungo lo Stivale e in particolare modo nel Mezzogiorno, per azzerare il gap infrastrutturale e creare una rete di trasporti efficiente e veloce. Sono questi, insieme a quelli per la messa in sicurezza del territorio, i cantieri effettivamente utili e prioritari. Cantieri che vanno nella direzione della tutela ambientale e della risposta alle esigenze quotidiane delle persone. Un'opera come il Ponte sullo Stretto di Messina, che da sempre il Movimento 5 Stelle ritiene non utile e non prioritaria per il Paese sottrarrebbe soltanto energie e risorse a queste opere davvero urgenti e necessarie per uno sviluppo a misura d'uomo e foriero di molti più posti di lavoro, per giunta stabili e duraturi».

# Albostar spicca il volo da Trapani

**G**iacomo Di Girolamo trapani

«Una compagnia spagnola dal cuore siciliano». Così, intervenendo in videoconferenza da Londra l'amministratore delegato di Albostar, Michael Harrington, ha definito la compagnia aerea che dal 10 luglio collegherà l'aeroporto di Trapani con quelli di Cuneo Levaldigi e Milano Malpensa, all'incontro, organizzato al «Vincenzo Florio» da Airgest, la società di gestione dello scalo, per presentare, appunto, le nuove tratte e per ribadire, dopo i guasti prodotti dal Covid 19, la grande determinazione di rilanciarlo. Il riferimento di Michael Harrington era al fatto che Albostar è stata fondata nel 2009 da imprenditori siciliani e, anche se ha cominciato ad operare voli charter e di linea dalle basi di Palma di Maiorca, Milano Malpensa e Bergamo, è in Sicilia dal 2015, con voli diretti su Catania e Palermo. «Il 31 luglio festeggeremo a Trapani i 10 anni dal primo volo» ha aggiunto la presidente della compagnia, Daniela Caruso, intervenendo da Catania, assieme all'accountable manager, comandante Gaetano Cannone, mentre, da Milano, Giancarlo Celani, chief commercial officer & deputy, ha confermato che «alle due rotte per Cuneo e Milano Malpensa, che saranno operate per tutta l'estate, seguirà una programmazione invernale, da dicembre, attualmente in fase di pianificazione. L'auspicio - ha sottolineato - è che Trapani, oltre a rappresentare l'aeroporto della nostra ripartenza, diventi un punto di riferimento anche futuro».



«Iniziare un progetto nuovo in questo momento è eroico - non ha nascosto il presidente di Airgest, Salvatore Ombra, presente fisicamente all'incontro assieme al direttore generale Michele Bufo -. L'aggiunta di Albostar al panel delle compagnie aeree che volano da Trapani Birgi - ha rivelato - nasce da un incontro al TTG Travel Experience, fiera di Rimini, di due anni fa. Avevamo necessità di questi collegamenti bisettimanali (il lunedì ed il venerdì) perché l'utenza ce lo chiedeva. Con questo spirito fattivo cercheremo di riparare i danni del Covid che stimiamo sui due milioni di euro». Ovviamente la pandemia ha condizionato , e condizionerà, la vita dello scalo di Trapani.

«Debbo ringraziare, in particolare, i lavoratori che hanno subito la cassa integrazione» (cesserà il prossimo giorno 20, ndr), ha rimarcato Ombra mentre Bufo, pur convenendo che Albostar «interviene in un momento critico per il trasporto aereo», ha spiegato che quella di Cuneo è una scommessa relativa perché «la tratta, in passato, ci ha dato grandi soddisfazioni». I voli Albostar da e per Trapani-Cuneo Levaldigi e Trapani-Milano Malpensa partiranno il venerdì ed il lunedì, nella fascia pomeridiana, e saranno operati con la flotta di Boeing 737-800 del vettore aereo, configurati a 189 posti in classe unica. I biglietti sono già in vendita. La tariffa parte da 50 euro per i voli da Cuneo e da 59 per quelli per Milano, con tasse e bagagli di cabina e stiva inclusi. Per informazioni e prenotazioni, il call center multilingue, con sede a Catania, risponde al numero +39 095 311 503, mail callcenter@albostar.es. Sarà possibile prenotare anche nelle agenzie di viaggio tradizionali e sulle online travel agency. (\*GDI\*)

Rimettere la transizione ecologica dell'aviazione al centro delle future politiche europee, in modo che anche questo settore faccia la sua «parte attiva nello sforzo collettivo di riduzione delle emissioni e contribuisca a raggiungere gli obiettivi nazionali, europei e globali sul clima». È quanto chiedono Paesi bassi, Spagna, Francia, Germania, Finlandia e Lussemburgo in una dichiarazione congiunta pubblicata nel giorno in cui si riuniscono in videoconferenza i ministri dei trasporti europei. I sei Paesi firmatari fanno appello alla Commissione Ue affinché definisca «velocemente» un quadro normativo che assicuri l'estensione dell'utilizzo di «carburanti sostenibili» per gli aerei, come «una quota minima vincolante» per questi carburanti a livello di Stati membri e incentivi finanziari. Allo stesso modo, i firmatari «incoraggiano» l'esecutivo comunitario e le altre istituzioni Ue a «investire in maniera significativa» nella diffusione del mercato dei E-carburanti e in sistemi innovativi come l'uso di tecnologie ibride ed elettriche per gli aerei. Il tema dell'impatto ambientale del trasporto aereo è al centro delle discussioni interne alla Commissione europea sull'introduzione di una tassa sul cherosene. È ormai noto che il crescente traffico causi emissioni di gas serra non più trascurabili.

Lentini. Blitz della guardia di finanza alla Sicula Trasporti, la più grande discarica privata dell'Isola

# Rifiuti e corruzione, cinque arrestati

Altri 4 sono indagati. Scoperto un milione di euro sotterrato dentro alcuni bidoni

Orazio Caruso

## CATANIA

Traffico illecito di rifiuti, corruzione e concorso esterno in associazione mafiosa: sono le ipotesi di reato contestate a nove persone raggiunte da misure cautelari nell'ambito di un'inchiesta della guardia di finanza di Catania, condotta in collaborazione con lo Scico e con il supporto del Gruppo Aeronavale di Messina, su delega della Procura distrettuale etnea. Due degli indagati sono finiti in carcere, tre agli arresti domiciliari e quattro sono stati sottoposti alle misure cumulative dell'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria e di dimora. Gli indagati, a vario titolo, devono rispondere di associazione a delinquere finalizzata al traffico illecito di rifiuti, frode nelle pubbliche forniture, corruzione continuata e rivelazione di segreto d'ufficio nonché per concorso esterno in associazione di tipo mafioso. I fatti contestati sono connessi all'illecita conduzione della discarica di Lentini, nel siracusano, la più estesa della Sicilia, gestita dalla società commerciale «Sicula Trasporti» nonché afferiscono alle «pressioni» esercitate da esponenti del clan mafioso Nardo finalizzate ad ottenere l'affidamento di un chiosco-bar presente all'interno dello stadio della squadra di calcio «Sicula Leonzio» attualmente militante nel campionato professionistico di prima divisione. Eseguiti sequestri preventivi a carico delle società del Gruppo Leonardi per complessivi 116 milioni di euro.

L'inchiesta della Procura di Cata-



Lentini. La sede della Sicula Trasporti entrata nella bufera giudiziaria



L'amministratore, Antonino Leonardi



Il dipendente, Filadelfo Amarindo

nia verterebbe su un «perdurante e sistematico illecito smaltimento dei rifiuti solidi urbani provenienti da oltre 200 comuni siciliani».

A finire in carcere Antonino Leonardi, 57 anni, amministratore di fatto della «Sicula Trasporti» per associazione per delinquere finalizzata al traffico illecito di rifiuti, corruzione e frode nelle forniture, e Filadelfo Amarindo, 68, dipendente della «Sicula Trasporti» per concorso esterno all'associazione mafiosa. Agli arresti domiciliari Salvatore Leonardi, 47 anni, fratello di Antonino, Vincenzo Liuzzo, di 57 anni, dirigente di unità operativa semplice della sede di Siracusa dell'Arpa Sicilia, che era addetto ai controlli e monitoraggi ambientali (Si sarebbe recato mensilmente alla discarica di Leonardi per ricevere una mazzetta in contanti di 5 mila euro, giorno 20 di ogni mese, secondo quanto accertato dagli inquiren-

ti), e Salvatore Pecora, di 63 anni, istruttore tecnico impiegato presso il Libero Consorzio Comunale di Siracusa, che era addetto al controllo sulla gestione dei rifiuti.

Sono stati sottoposti all'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria e di dimora Pietro Francesco Nicotra, 36 anni, e Francesco Zappalà, di 52. Destinatari delle misure cautelari dell'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria e di dimora anche i fratelli Francesco e Nicola Guercio, di 49 e 59 anni, amministratori di diritto e di fatto della «Edile Sud».

Eseguito un sequestro preventivo per complessivi 116 milioni di euro. Durante le indagini sono stati scoperti dei fusti di plastica all'interno dei quali c'erano contanti per milioni di euro. I fusti erano stati sotterrati. Antonino Leonardi ieri si è dimesso dalla sua carica societaria. (\*\*OC\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Progettavano di realizzare un gassificatore

● Un vero e proprio latifondo per lo smaltimento e la gestione dei rifiuti quello a disposizione della Sicula Trasporti, con impianti a cavallo di due province, tra Catania e Lentini, in contrada Grotte San Giorgio e a Vaccarizzo, ampliato gradualmente nel corso di 45 anni di attività. Ma i progetti di espansione non si erano conclusi. Due settimane fa

l'ufficializzazione del progetto di un gassificatore, tra due aree di grande valenza ambientale, quali l'Oasi del Simeto e il Biviere di Lentini, a due chilometri dall'impianto di biostabilizzazione. Un progetto che ha ricevuto la risposta negativa dal gruppo del M5S di Catania. Un'opera da 100 milioni di euro, che avrebbe bisogno a regime di circa 150 mila

tonnellate l'anno di rifiuti, per produrre energia tramite il biogas. Anche la discarica di Grotte S. Giorgio è a un paio di chilometri: è la più grande della Sicilia, accoglie i rifiuti di ben oltre 200 Comuni dell'isola, circa 750 mila tonnellate l'anno, e ne è previsto il quarto ampliamento per il quale sono state già avviate le richieste per l'autorizzazione. (\*D.L.P\*)

L'assessore Pierobon: le emergenze vengono create ad hoc da chi vuole lucrare

## La riforma, prima impallinata, ora è ferma al palo

### PALERMO

L'obiettivo della Regione è sempre quello del «riequilibrio tra l'impiantistica privata e quella pubblica». E per raggiungerlo l'assessore Alberto Pierobon e il presidente Nello Musumeci si sono affidati a due armi che restano entrambe caricate a salve.

La riforma dei rifiuti, che modifica il sistema organizzativo della raccolta, è stata depositata due anni fa all'Ars ma non ha mai mosso un passo: impallinata al primo voto (segreto e trasversale) e mai più riproposta. Il Piano rifiuti è a metà del guado, ha faticosamente superato le obiezioni che il ministero ha sollevato e ora attende gli ultimi passaggi burocratici:



L'assessore. Alberto Pierobon

disegna un modello che punta sulla raccolta differenziata e su impianti collegati (compostaggio, in primis) e appunto su strutture pubbliche che dovrebbero ereditare parte del business dei privati.

Ma di tutto questo, come ieri hanno sottolineato i grillini Giampiero Trizzino, Stefania Campo e Nuccio Di Paola, non c'è ancora nulla di operativo: «Da tempo denunciavamo l'assenza di un piano rifiuti che stabilisca paletti e limiti entro i quali i privati possono muoversi». Mentre Claudio Fava, presidente della commissione Antimafia, ricorda che l'indagine parlamentare da lui promossa aveva già evidenziato le storture emerse ieri e avverte: Ci sono segnali di subalterni-

tà del pubblico ai privati perfettamente visibili ma tollerati dalla politica». E pure Leoluca Orlando ha ricordato che «l'Anci ha sempre denunciato il perverso sistema di gestione dei rifiuti privato e oligopolistico».

In realtà anche Pierobon ha messo per iscritto pochi giorni fa che le emergenze vengono create ad hoc da chi vuole lucrare: «Sebbene la potenzialità degli impianti sia coerente con i fabbisogni regionali, l'attività programmatica sconta un pressapochismo, forse riconducibile anche a malagestio, di alcuni privati che hanno portato alla chiusura momentanea o definitiva degli impianti e alla conseguente congestione del sistema. Una situazione che poi porta a chiedere al-

la Regione provvedimenti urgenti e derogatori». Deroghe che Pierobon ricorda di non aver concesso, almeno negli ultimi anni. E tuttavia l'assessore ammette la debolezza del sistema: «Va in sofferenza al verificarsi di qualsivoglia malfunzionamento e/o "inceppo". Lo stesso assessore nella relazione depositata all'Ars ha sottolineato «l'inerzia della Srr» cioè di quegli enti che una riforma del 2010 ha messo al vertice del sistema organizzativo e che la riforma congelata all'Ars dovrebbe mandare in soffitta. Ma questa riforma non ha più neanche una data che indichi quando tornerà all'esame del Parlamento.

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# POLITICA NAZIONALE



# Covid e crisi, big dell'economia agli Stati generali

Serenella Mattera ROMA

Un «ventennio perduto», con il ritorno del Pil «ai livelli del 2000». Pur non conoscendo ancora l'esatta portata della crisi, è in nome di questo scenario evocato anche dalla Bce che Giuseppe Conte torna a invocare «uno sforzo corale» per elaborare un piano di rinascita, che sia in grado di colmare il divario con altri Paesi Ue. La «rabbia» nel Paese monta, gli fa sponda dal Pd Nicola Zingaretti, e bisogna accelerare nel dare risposte concrete. Ma non sono ancora partite le convocazioni per gli stati generali dell'economia, le opposizioni spandono scetticismo e tornano a crescere le fibrillazioni nel Movimento 5 stelle, agitato da spettri come il Mes e il Ponte sullo stretto. E anche se Matteo Renzi dice di non vedere cambi di governo all'orizzonte, in Consiglio dei ministri ancora non arrivano né il Family act né il decreto sulle Semplificazioni, per le divergenze in maggioranza sul modello da usare per lo sblocco dei cantieri. E corrono le voci di una crisi politica, entro l'autunno.



Sta intanto per chiudersi il lavoro della task force guidata da Vittorio Colao, con un voto su un rapporto con le proposte per la ripartenza che il manager consegnerà al premier nel weekend, dalla digitalizzazione dei pagamenti alle infrastrutture. «È l'inizio di un lavoro», dice Conte. Il premier ha detto di voler coinvolgere negli stati generali, che si terranno a villa Pamphili, le «menti più brillanti» del Paese. E in maggioranza circola l'ipotesi che anche Mario Draghi venga invitato dal premier. L'obiettivo, spiega il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, è presentare a settembre il Recovery plan dell'Italia, nell'attesa che arrivino i fondi europei. Prima di allora potrebbe servire una nuova «manovra» in deficit da 20 o 30 miliardi, ma ancora non è detto: prima c'è da capire se basteranno i fondi garantiti dal fondo europeo Sure e il sostegno della Bce sui mercati. Se servirà, si valuterà anche il Mes. Annamaria Furlan, per la Cisl, plaude al metodo della «concertazione». Maurizio Landini, dalla Cgil, invoca «proposte concrete» al più presto. Ma Conte deve fare i conti con Fdi e Lega a dir poco scettici e soprattutto una maggioranza non coesa. E l'ipotesi di valutare il Ponte sullo Stretto fa insorgere mezzo Movimento Cinque Stelle.

## Accuse e risposte

C'è un botta e risposta a distanza fra il leader della Lega, Matteo Salvini, e Pierluigi Bersani. L'esponente di Leu, durante una trasmissione televisiva, aveva infatti affermato che se la crisi sanitaria fosse esplosa sotto un governo di centrodestra, «non sarebbero bastati i cimiteri». Alla risposta di Salvini, che ha dato del «cretino» all'ex segretario Pd, non si fa attendere la replica: «Chiaro che ho usato un'iperbole. Ma un ex ministro dell'Interno che ridicolizza mascherine e distanziamento dopo che a pochi giorni dalla prima zona rossa chiedeva di aprire tutto si espone a un giudizio che, ripeto, per iperbole, confermo assolutamente», scrive su Twitter, Bersani. «L'odio ideologico della sinistra non si ferma nemmeno davanti ai morti: da Bersani vergognose dichiarazioni» replica a sua volta, su Twitter, Giorgia Meloni, leader di Fdi. Rincarare la dose il governatore del Veneto, Luca Zaia, al quale non è piaciuto il discorso del premier: «Il riassunto di quanto è stato fatto e il libro dei sogni sono poco da parte di un presidente del Consiglio in carica da due anni». Da Conte «mi aspettavo qualche fuoco di artificio, qualche asso nella manica».

## A scuola in sicurezza

La didattica a distanza si è rivelata «un'opportunità» nei mesi dell'emergenza Covid, ma a settembre si torna a scuola «in presenza». L'obiettivo del Governo è stato spiegato dal premier Conte nella riunione con tutti i soggetti coinvolti nel rientro nelle aule dopo l'estate. I presidenti di Anci e Conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini ed Antonio Decaro, hanno però sottolineato «molte criticità», ponendo il problema delle risorse e del personale necessario per la riapertura. Neanche i sindacati del settore sono usciti convinti dall'incontro ed hanno confermato lo sciopero programmato per lunedì. Dalla Camera arriva il via libera alla fiducia posta dal Governo sul decreto scuola.

# «Non avremo più la stessa Italia di prima» Conte chiama il Paese ad uno sforzo corale

SERENELLA MATTERA

**ROMA.** Un «ventennio perduto», con il ritorno del Pil «ai livelli del 2000». Pur non conoscendo ancora l'esatta portata della crisi, è in nome di questo scenario che Giuseppe Conte torna a invocare «uno sforzo corale» per elaborare un piano di rinascita, che sia in grado di colmare il divario con altri Paesi Ue. La «rabbia» nel Paese monta, gli fa sponda dal Pd Nicola Zingaretti, e bisogna accelerare nel dare risposte concrete. Ma non sono ancora partite le convocazioni per gli stati generali dell'economia, le opposizioni spandono scetticismo e tornano a crescere le fibrillazioni nel Movimento 5 stelle, agitato da spettri come il Mes e il Ponte sullo stretto. E anche se Matteo Renzi dice di non vedere cambi di governo all'orizzonte, in Cdm ancora non arrivano né il Family act né il decreto sulle semplificazioni, per le divergenze in maggioranza sul modello da usare per lo sblocco dei cantieri. E in Parlamento tanti scommettono su una crisi politica, entro l'autunno.

Sta intanto per chiudersi il lavoro della task force guidata da Vittorio Colao, con un voto su un rapporto con le proposte per la ripartenza che il manager consegnerà al premier, dalla digitalizzazione dei pagamenti alle infrastrutture. «E' l'inizio di un lavoro», dice Conte. Un contributo al confron-

to che il premier avrà con tutti gli stakeholders negli stati generali, da parte di un organismo che, osserva una fonte di governo, nell'esecutivo non si è mai davvero integrato. Se a Colao verrà chiesto di aiutare ancora, a Palazzo Chigi non si sbilanciano a dire. Il premier ha detto di voler coinvolgere negli stati generali le «menti più brillanti» del Paese. E in maggioranza circola l'ipotesi che anche Mario Draghi venga invitato dal premier.

L'obiettivo, spiega il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, è presentare a settembre il Recovery plan dell'Italia, nell'attesa che arrivino i fondi europei. Prima di allora potrebbe servire una nuova "manovra" in deficit da 20 o 30 miliardi, ma prima c'è da capire se basteranno i fondi del fondo Sure e il sostegno della Bce sui mercati. Se servirà, si valuterà il Mes.

«Drastico taglio della burocrazia», riforme della giustizia civile e penale da scrivere con le opposizioni, incentivi ai pagamenti elettronici, investimenti Green, capitalizzazione delle imprese: il premier elenca le sue proposte. Si confronterà con Carlo Bonomi, il nuovo presidente di Confindustria, perché - spiega Roberto Gualtieri - «non è il momento della rissa» e le sue parole «infelici» sono state «un episodio». Annamaria Furlan, Cisl, plaude al metodo della «concertazione». Maurizio Landini, Cgil, invoca

«proposte concrete» al più presto.

Ma Conte deve fare i conti con Fdi e Lega a dir poco scettici e soprattutto una maggioranza non coesa. Nel M5S crescono le tensioni, anche perché arriva la sospensione di tre eurodeputati Ignazio Corrao, Piernicola Pedicini e Rosa D'Amato che al Parlamento europeo hanno votato contro il Mes. E l'ipotesi di valutare il Ponte sullo Stretto fa insorgere mezzo Movimento: «E' una cazzata», dice Manlio Di Stefano. «Dopo Tav, Tap, Ilva, Autostrade, rischiamo di diventare come Ncd», commenta l'emiliano Massimo Bugani. E l'ex ministro Barbara Lezzi attacca a muso duro: «I nostri presunti vertici vogliono isolare Alessandro Di Battista, mentre siedono al tavolo con Boschi e Salvini». Sono fibrillazioni che non sfuggono a chi, come Bruno Tabacci, suggerisce a Conte di stabilizzare il governo e la legislatura facendosi un suo partito ed evitare quella crisi agostana che alcuni parlamentari già vaticinano, magari con l'ingresso in maggioranza di un pezzo di Forza Italia. Anche tra i Dem, che si sono assunti il compito di far da scudo a Conte, c'è chi inizia a pensare che si rischi di andare a sbattere. Anche per questo si spinge sull'acceleratore, con Fi, su una legge elettorale proporzionale che poco piace a Iv. Ma Renzi è convinto che si andrà a votare nel 2023. Prima, semmai, nuovi esecutivi. ●

## Banche: moratoria sui prestiti a 260 miliardi

# Decreto Rilancio, spunta l'incentivo per l'auto verde

### ROMA

Record di emendamenti in Parlamento ad un provvedimento economico. Mentre passa col «sì» definitivo e il voto di fiducia del Senato il «dl Imprese», le proposte di modifica presentate in commissione Bilancio alla Camera dai partiti di maggioranza e opposizione al decreto Rilancio potrebbero arrivare a toccare quota 10mila. Il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, in audizione sostiene che alcune banche sono state «più rapide» a erogare subito i prestiti garantiti previste dalle misure del governo, mentre altre «hanno avuto malfunzionamenti» anche «colpevoli» che vanno risolti. La moratoria sui prestiti bancari ha raggiunto quota 260 miliardi.

A proposito del decreto Liquidità, UniCredit informa intanto che ha erogato più di un miliardo di euro a circa 47 mila aziende italiane che hanno presentato le richieste per un finanziamento fino a 25 mila euro con garanzia dello Stato. La banca ha infatti rafforzato e accelerato il processo per i finanziamenti richiesti, anticipando l'erogazione in attesa di ricevere la garanzia da parte del Fondo centrale.

Quattromila euro di incentivo, nel 2020, a chi compri un'auto Euro 6 (con emissioni di CO2 superiori a 61 grammi al chilometro) rottamando una vettura con più di dieci anni: è quanto chiede intanto un emendamento al Dl Rilancio firmato da esponenti di Pd, Iv e Leu. Il bonus sarebbe composto da un contributo statale fino a 2 mila euro e da contributo della concessionaria della stessa misura.

Intanto la garanzia di Sace arriva per ora solo alle società più piccole: sono 47 le operazioni di finanziamento messe a terra, per un totale di 430 milioni. Ad essere concluse sono le pratiche semplificate che si applicano alle aziende con fatturati non superiori al miliardo e mezzo. Il capitolo che pesa di più riguarda però le realtà che superano questo tetto. Tra cui Fca. La richiesta della casa automobilistica risulta «in piena conformità» con la normativa, assicura Sace, pur se l'iter per la finalizzazione è «ancora in corso», in attesa del decreto del Mef. Un tema che affronta anche il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri che assicura: nel caso di inadempienza sugli impegni presi scatterà l'obbligo di rimborso.

Era già stato in via Arenula nel 2018

# Giustizia, il Csm si divide ma dà l'ok a Bonafede

## Via libera a Piccirillo: è il capo di gabinetto del ministro

**A**ngelo Sanza ROMA

Il Csm dà il via libera al nuovo capo di gabinetto del ministro della Giustizia, Raffaele Piccirillo, ma si tratta di una decisione sofferta. Passa con 14 voti favorevoli, 7 contrari e 4 astenuti. Votano contro i laici del centro-destra, l'indipendente Nino Di Matteo e il togato di Magistratura Indipendente Antonio D'Amato, i consiglieri di Autonomia e Indipendenza Sebastiano Ardita e Ilaria Pepe. E altri consiglieri si astengono, come Paola Braggion e Loredana Miccichè di Magistratura Indipendente e poi Piercamillo Davigo, e Giuseppe Marra di Autonomia e Indipendenza.

Diverse e non comuni le ragioni di chi ha votato no. Se fossero prevalse sarebbe stata la prima bocciatura del capo di gabinetto scelto da un ministro almeno nella storia più recente di Palazzo dei marescialli. Il no più politico è di Alessio Lanzi, laico di Fi (ma il suo collega Michele Cerabona vota a favore). «La perdita di prestigio della magistratura nel Paese è ai livelli massimi - dice con riferimento all'ondata di chat pubblicate in questi giorni, strascico ulteriore dell'inchiesta di Perugia sull'ex consigliere del Csm Luca Palamara, e che hanno spinto il predecessore di Piccirillo Fulvio Baldi a dimettersi dal ruolo di capo di gabinetto di Bonafede - Vanno eliminate le commistioni tra ministero della Giustizia e magistratura».

Diversa la motivazione del laico della Lega, Stefano Cavanna. Piccirillo per andare al ministero lascerà libero l'incarico di sostituto pg che aveva appena assunto alla procura generale della Cassazione, l'ufficio che sta esaminando le montagne di chat tra tanti magistrati e Palamara per decidere l'eventuale avvio di azioni disciplinari. «Mi sembra un segnale inopportuno che venga oggi depotenziato questo ufficio, soprattutto se consideriamo la sua notevole scopertura».

Il problema dei troppi posti vuoti alla procura generale pesa anche nel no di Di Matteo. Ma c'è anche dell'altro: il magistrato scelto da Bonafede «già nel 2018 ha fatto parte della compagine del ministero, e poche settimane fa è stato da noi indicato tra i vincitori del concorso per 9 posti a sostituto pg in Cassazione». Un andare e venire da incarichi fuori ruolo, che non piace nemmeno a Giuseppe D'Amato di Magistratura Indipendente: «Non mi sembra un buon esempio agli occhi dei magistrati italiani». Mentre Davigo non vede di buon occhio il fatto che dei nove magistrati vincitori del concorso in Cassazione solo a lui sia stata data la possibilità di insediarsi subito, adombrando una perdita di imparzialità.

Ridimensiona il problema della scopertura del suo ufficio il Pg della Cassazione Giovanni Salvi - che con il primo presidente Giovanni Mammine vota a favore della delibera - spiegando che sono già in servizio 5 dei nuovi sostituti. E ricorda al Csm che appena due mesi fa «in una situazione peggiore», il plenum ha dato il via libera a un altro fuori ruolo.

Una difesa accorata di Piccirillo la fa il relatore Michele Ciambellini (Unicost): «Nessuna carriera parallela, semmai un magistrato tra i più esposti nella lotta alla criminalità organizzata», dice ricordando i 12 anni di servizio a Santa Maria Capua Vetere quando si lavorava «senza scorte». Mentre Giuseppe Cascini (Area) sottolinea come la presenza dei magistrati al ministero sia «un valore». Se il Csm negherà stavolta l'autorizzazione, avverte prima del voto Filippo Donati (M5s) all'esterno sembrerà «una scelta politica del Csm, ostile a un ministro».



# Azzolina: «Bene didattica a distanza ma a settembre si tornerà in classe»

MASSIMO NESTICÒ

**ROMA.** La didattica a distanza si è rivelata «un'opportunità» nei mesi dell'emergenza Covid, ma a settembre si torna a scuola «in presenza» ed «in piena sicurezza». L'obiettivo del Governo è stato spiegato dal premier Giuseppe Conte aprendo una lunga riunione con tutti i soggetti coinvolti nel rientro nelle aule dopo l'estate. I presidenti di Anci e Conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini ed Antonio Decaro, hanno però sottolineato «molte criticità», ponendo il problema delle risorse e del personale necessario per la riapertura nel rispetto delle prescrizioni del Cts. Neanche i sindacati sono usciti convinti dall'incontro ed hanno confermato lo sciopero programmato per lunedì. Intanto, alla Camera, le opposizioni stanno facendo duro ostruzionismo sul dl Scuola, che scade domenica.

L'incontro presieduto da Conte, con la presenza delle ministre dell'Istruzione, Lucia Azzolina e dei Trasporti, Paola De Micheli, del capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, del coordinatore del Cts Agostino Miozzo, dei



rappresentanti di enti locali e partisciali, si è protratto fino a tarda sera. In apertura, Conte ha ribadito la linea: nell'emergenza «siamo stati costretti a chiudere la scuola, ma abbiamo trattato una lezione. Siamo stati costretti alla didattica a distanza. Ho sempre avvertito preoccupazione per chi non poteva accedervi. C'è il tema del divario digitale. Col nuovo anno scolastico l'obiettivo è tornare a scuola in piena sicurezza. La didattica a distanza può essere un'opportunità in più per potenziare l'offerta didattica, ma certo

dobbiamo ritornare in presenza».

Linea condivisa naturalmente dalla ministra Azzolina: «L'obiettivo - ha affermato - è portare tutti a scuola in presenza. Con particolare attenzione ai più piccoli che hanno sofferto maggiormente in questo periodo». Quello per la scuola, ha aggiunto, «sarà un piano su più livelli che seguirà l'andamento del rischio di contagio».

Ma da Regioni e Comuni è arrivato un allarme su risorse ed organici. «La riapertura delle scuole a settembre - ha sottolineato Decaro - comporterà molte criticità, ma è indispensabile e noi non ci tiriamo indietro». Certo da parte del Governo servirà allargare i cordoni della borsa. Ci sono, ha spiegato infatti il presidente dell'Anci, «una serie di necessità urgenti: sblocco dell'assunzione di personale, certezze su risorse per interventi rapidi di edilizia scolastica, riorganizzazione dei servizi di mensa e trasporto, un veropian dei tempi che consenta di evitare gli spostamenti si concentrino nelle ore di punta».

Critici i sindacati. Per il segretario della Cgil Maurizio Landini ed il segretario della Flic Cgil, Francesco Si-

nopoli, «la discussione sulla ripartenza è importante ma in grave ritardo. Lo sciopero dell'8 giugno ha l'obiettivo di sollecitare il Governo a fare le scelte necessarie non solo per la riapertura in presenza a settembre nella massima sicurezza ma per rimettere la scuola al centro delle priorità del paese. Servono quindi risorse immediate per assunzioni straordinarie al fine di garantire la riduzione degli alunni per classe, obiettivo che non riguarda solo il distanziamento ma la qualità della scuola».

Intanto, dalla Camera via libera alla fiducia posta dal Governo sul decreto scuola. I sì sono stati 305, i no 221, 2 gli astenuti. Restano da votare i 193 ordini del giorno, di cui 157 delle opposizioni, che minacciano ostruzionismo, in particolare Lega e Fdi. Il decreto infatti decade domenica e deve dunque essere convertito in legge entro sabato. Prevista una seduta notturna fino alle 24 per illustrare gli ordini del giorno, mentre da domattina verranno votati gli ordini del giorno, a cui devono seguire poi le dichiarazioni di voto e il voto finale sul provvedimento, che potrebbe slittare a sabato. ●

# Reddito d'emergenza Bonus fino a 840 euro

**R**oma  
L'importo del reddito di emergenza, introdotto dal decreto Rilancio per le famiglie in difficoltà che non hanno avuto altre indennità Covid, nè sono beneficiarie del reddito di cittadinanza può arrivare fino a 840 euro al mese nei casi in cui ci siano almeno quattro componenti e uno di questi sia disabile. Lo chiarisce una circolare Inps che sottolinea come l'importo sia erogato per due mesi per fare fronte alle difficoltà economiche legate all'emergenza epidemiologica da Covid 19. La domanda va fatta entro il 30 giugno.

Il limite massimo con una famiglia di almeno quattro persone se non ci sono persone in condizione di disabilità sarà di 800 euro. Si potrà chiedere se il reddito familiare ad aprile non supererà il limite previsto per il sussidio, quindi 800 euro per una famiglia di quattro persone senza disabili. Il beneficio è di 400 euro se la famiglia ha un unico componente. Il valore del reddito a cui si guarda è quello di aprile 2020. Il Rem può essere richiesto all'Inps, esclusivamente on line presentando domanda sul sito (con il Pin, lo Spid, la Cns e o la carta di identità elettronica) o attraverso i patronati. I dati relativi ai requisiti e alle incompatibilità, autodichiarati nella domanda, spiega l'Inps, saranno oggetto di verifica, anche a campione. Per la verifica dei requisiti saranno accettate le attestazioni Isee con indicatori ordinario e corrente. Per ottenere il Rem la famiglia deve avere un valore del reddito familiare, nel mese di aprile 2020, inferiore alla soglia corrispondente all'ammontare del beneficio. Si utilizza una scala di equivalenza con un valore pari a uno per il primo componente, 0,4 per i componenti adulti e 0,2 per i minori fino a un massimo totale di 2 (2,1 se ci sono disabili). Una famiglia di due adulti può ottenere 560 euro.

Oltre alla componente reddituale per avere il Rem bisogna avere un valore del patrimonio mobiliare familiare con riferimento all'anno 2019 (verificato al 31 dicembre 2019) inferiore a 10.000 euro (fino a 20.000 euro per una famiglia di almeno tre persone o 25.000 se un componente è in una situazione di disabilità). Il valore Isee attestato dalla Dichiarazione sostitutiva unica deve essere inferiore a 15.000 euro. Il Rem si configura come misura residuale rispetto alle altre misure Covid e viene erogato esclusivamente se nessuno dei membri del nucleo richiedente abbia già usufruito delle altre indennità emergenziali e se non ci siano nel nucleo persone che hanno la pensione o un reddito da lavoro dipendente.

# Tra app, moduli e tracciamenti gli italiani esplorano la fase 3

LORENZO ATTIANESE

**ROMA.** Tamponi per un terzo degli italiani entro la fine dell'anno, app Immuni disponibile a tutta la popolazione da metà giugno e nuove riaperture a macchia di leopardo nei territori, tra cui discoteche e centri infanzia, per entrare già da subito nel vivo della fase 3 appena partita. Prosegue la corsa del Paese verso il graduale ritorno alla normalità, forte di un ottimismo che arriva anche dal trend in calo dei contagi per il Covid: su un totale di 234.013 ce ne sono solo 177 in più nelle ultime 24 ore, di cui quasi la metà in Lombardia. Sono quasi mille i guariti in più, che raggiungono quota 161.895, a fronte di 338 malati ancora in terapia intensiva rispetto alle 38.429 persone attualmente positive. Numeri a cui si aggiungono purtroppo 88 nuovi decessi in un giorno, facendo salire il bollettino a 33.689 vittime complessive. Dati, questi ultimi, che nella loro drammaticità lasciano intravedere - osservando un rapporto Istat e Iss - spiragli di speranza: rispetto ai mesi precedenti ad Aprile si sono ridotti l'eccesso di mortalità e i decessi le cui cause non sono spiegate.

Ma l'Italia è in moto e ora l'obiettivo

è monitorare il virus il più possibile per riuscire a tenerlo sotto controllo. La strategia, annunciata dallo stesso Commissario per l'Emergenza, è l'incremento rapido di tamponi: «Al 31 dicembre ne sarà sottoposto il 28% degli italiani, quasi uno su tre», assicura Arcuri, soddisfatto che «un milione e 150 mila abbiano già scaricato la App Immuni, che a metà giugno «sarà disponibile in tutte le regioni», non solo i quelle dove per ora viene sperimentata. Messe alle spalle le polemiche sulle mancanza di mascherine a prezzo calmierato nelle scorse settimane, ora ci si prepara a fornire 5 milioni e 200 mila chirurgiche a prof e studenti in occasione degli esami di maturità e molte altre nei prossimi mesi in vista della ripresa delle lezioni a settembre.

Nel Paese, dove dal 3 giugno si è liberi di circolare tra le regioni, un po' ovunque riaprono le attività e a spingersi più in là di tutti è il Veneto. Nella regione - annuncia il presidente Zaia - i servizi per l'infanzia per i bimbi da 0 a 3 anni riprendono l'8 giugno. Il governatore ha già firmato un'ordinanza nella quale sono incluse anche le sale giochi per bambini e adolescenti e l'accesso degli informatori scienti-

fici alle strutture sanitarie. In Campania De Luca allenta le maglie, intenzionato ad «attivare altre attività turistiche, allargare gli orari». Il Piemonte ha pubblicato le linee guida che disciplinano l'attività dei Centri estivi, affinché «gli operatori possano procedere con le attività». E a Genova il Comune ha concesso la riapertura delle discoteche: non per ballare, ma per bere e mangiare come in qualsiasi altro locale e rispettando le prescrizioni anti Covid.

Dopo le prime code di ieri allo Stretto di Messina, tornano regolari anche i collegamenti marittimi con le isole minori della Sicilia tornano regolari. Nelle prossime ore sarà attiva la app Sicilia Sicura, facoltativa, inserendo i dati sul proprio stato di salute, sugli spostamenti ed eventuali casi di Covid-19 in famiglia. In Sardegna invece chi sbarca nei porti e negli aeroporti della Sardegna deve registrarsi nel sito della Regione. Il questionario con le risposte sulla permanenza nell'Isola e gli aspetti sanitari potrà essere trasmesso online o attraverso la app Sardegna Sicura, non ancora disponibile, solo dal 13 giugno e in molti sperano che sia tradotto in altre lingue anche per i turisti. ●

# Dimore storiche, si riparte Le regole per i catering

**O**svaldo Baldacci

Con la nuova fase nell'epidemia di Covid-19 si possono spalancare anche cancelli e portoni di ville, dimore storiche e palazzi nobiliari. Si potranno visitare ma è anche possibile tornare a organizzare al loro interno eventi come matrimoni, battesimi, eventi aziendali, che dovranno però seguire alcune direttive di sicurezza. In realtà, ci dicono ad esempio i rappresentanti dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (ADSI), molti proprietari hanno optato per il momento per iniziare a permettere le visite, ma rinviando a settembre o addirittura al 2021 l'organizzazione di eventi, non tanto per questioni di sicurezza (le disposizioni offrono misure che dovrebbero fornire la massima garanzia) quanto perché molti eventi ormai sono stati annullati ed è difficile riorganizzarli in poco tempo. Però volendo è possibile, basta attenersi alle disposizioni che sono state emanate e che coprono un po' tutti gli aspetti, dalla sanificazione al catering, dalle regole per il personale a quello che agli ospiti è consentito o non è consentito fare.



Le ha ricapitolate l'ADSI, con la consulenza scientifica del dottor Paolo Barbina, specialista in medicina del lavoro, e del dottor Francesco Lovaria, già Capo Dipartimento Prevenzione presso l'AAS 2 Isontina. In premessa però viene anche ricordato che ogni edificio ha caratteristiche proprie, ogni evento è a sé, e le norme possono variare velocemente nel tempo e secondo le regioni.

La sanificazione è a carico del proprietario salvo il caso di affitti continuativi di alloggi, uffici, negozi nelle dimore storiche. Secondo le indicazioni del Ministero dei Beni Culturali, non è necessario sanificare alla riapertura le Dimore Storiche, salvo disposizioni differenti delle autorità competenti, in considerazione della spontanea inattivazione del virus dopo 9 giorni in particolare se durante il periodo di sospensione dell'attività è stata eseguita regolare pulizia, né è necessario procedere alla sanificazione di cortili, giardini, portici e superfici esterne.

Al contrario bisogna pulire giornalmente gli ambienti d'uso comune e/o di passaggio e gli oggetti ivi inclusi maniglie, corrimano, interruttori, tablet, audioguide utilizzando acqua e detergente neutro evitando schizzi. Bisogna inoltre sanificare periodicamente gli ambienti di uso comune e/o di passaggio utilizzando carta o panni inumiditi con soluzioni di alcool etilico al 70%.

Bisogna scegliere opportunamente i detergenti in base ai materiali di pregio con cui devono entrare in contatto. Qualora le operazioni di sanificazioni vengano eseguite in prossimità di opere d'arte, arredi storici o beni di interesse culturale (che ovviamente non devono essere sanificati da personale non specializzato) questi devono essere opportunamente protetti con teli di polietilene o spostati in ambienti idonei. Alcune Soprintendenze MiBACT hanno precisato che le operazioni di sanificazione all'interno delle dimore storiche vincolate devono essere autorizzate. Per quanto riguarda l'organizzazione di eventi, bisogna se possibile preferire gli spazi allestiti all'aperto, e comunque all'interno va garantito un adeguato ricambio d'aria. Gli accessi devono essere scaglionati e devono essere predisposti appositi percorsi. Va evitato l'affollamento e garantito il rispetto delle distanze interpersonali, bisogna indossare mascherine e guanti che eventualmente deve fornire l'organizzatore. Il personale di servizio deve essere formato su tutte le procedure di protezione e deve essere dotato di dispositivi idonei durante l'attività lavorativa, quali disinfettante, mascherine protettive, guanti monouso, grembiuli protettivi, abiti da lavoro a lunghezza intera e a maniche lunghe. Per quello che è possibile va evitata la presenza di lavoratori della ditta esterna nelle aree aperte al pubblico partecipante all'evento. Il catering è consentito, ma deve seguire alcune regole. Il pasto può essere consumato solo a tavola, e i posti devono essere predisposti assicurando il distanziamento a tavola di almeno 1,20 metri con un limite massimo di 6 persone sedute allo stesso tavolo con un diametro non inferiore a 2,40 metri, ove possibile dello stesso gruppo convivente o conoscente, con una distanza tra i tavoli di almeno 2 metri. Deve essere preferito il servizio al tavolo mentre è vietato il buffet. In linea generale (dipende dalle regioni) è permesso una forma di buffet se su più punti predisposti in modo da assicurare l'ordinato e distanziato afflusso, su turni preordinati. Per questo tipo di eventi è consentito essere accompagnati dalla musica ma per ballare bisogna ancora aspettare un po', per ora resta vietato, come i baci e gli abbracci. (OBA)

# Bagni a mare, sicuri ma distanti

L'Istituto di Sanità. « In spiaggia bagnanti con la mascherina quando il distanziamento è difficile. Per avere accesso ai lidi sarà misurata la temperatura a ospiti e personale»

➡ Negli stabilimenti restano vietati gli assembramenti, le feste e gli eventi musicali se non solo di ascolto

SILVANA LOGOZZO

**ROMA.** I bagni al mare si possono fare senza rischi di contagio ma a distanza gli uni dagli altri. In spiaggia i bagnanti dovranno portare la mascherina quando il distanziamento è difficile da mantenere, per avere accesso agli stabilimenti sarà misurata la temperatura a ospiti e personale. Rassicurazioni e regole arrivano dall'Istituto superiore di Sanità (Iss) nel Rapporto sulle attività di balneazione e la diffusione del SARS-CoV-2 che spiega: «Assume scarsa rilevanza il rischio correlato alla potenziale contaminazione delle acque» da reflui presenti a monte del-

l'area di balneazione o diffusi da imbarcazioni. «Le misure di controllo e monitoraggio ma anche la suscettibilità del virus alle variabili ambientali rendono trascurabile il rischio».

Nel primo piano pubblicato sul sito dell'Iss le misure contro il virus sono chiare. In spiaggia restano vietati gli assembramenti, le feste e gli eventi musicali se non solo di ascolto. Gli accessi agli stabilimenti attrezzati prevedono la prenotazione, mentre per le spiagge libere, dove la sorveglianza risulta di difficile praticabilità, sono chiamati i sindaci e gli altri enti locali competenti ad applicare le forme di riduzione del rischio.

Ma da parte dei sindaci arrivano dichiarazioni di scontento. «Noi - dice Antonio Decaro, sindaco di Bari e presidente dell'Anci - esclusi dalle decisioni», su «regole complicate». «Poi su noi sindaci - dice ancora - la responsabilità della loro applicazione». Decaro parla quindi di «compito impossibile di far rispettare, sulle spiagge libere, le nuove regole del distanziamento. Nonostante sia noto che non abbiamo nemmeno le risorse per continuare a pagare i servizi essenziali che non abbiamo potere decisionale e che il controllo spetti alle forze dell'ordine».

La pubblicazione del Gruppo di lavoro ambiente-rifiuti Covid-19 in collaborazione con ministero della Salute, Inail, Coordinamento di prevenzione della Conferenza Stato-Regioni e degli esperti delle Arpa ha come o-



## NESSUN RISCHIO



«Assume scarsa rilevanza il rischio correlato alla potenziale contaminazione delle acque da reflui presenti a monte dell'area di balneazione o diffusi da imbarcazioni»

biiettivo l'innalzamento del livello di sicurezza in vista della stagione balneare.

Le raccomandazioni riguardano sia gli stabilimenti che i bagnanti. A cominciare dalla prenotazione dell'accesso agli stabilimenti (anche online) per fasce orarie e registrazione degli utenti per rintracciare eventuali contatti in seguito a contagi. L'elenco delle presenze dovrà essere tenuto dalle strutture per almeno 14 giorni e nel rispetto della normativa sulla privacy. L'Iss sottolinea che spiagge, terreni, arenili o ambienti naturali non devono essere trattati in alcun caso con prodotti biocidi.

Il distanziamento deve essere di almeno 1 metro tra persone che non appartengono allo stesso nucleo familiare, e in ogni circostanza anche durante la balneazione. Permane la responsabilità di vigilanza sul distanziamento dei bambini.

La pulizia, con regolarità almeno giornaliera, riguarda tutte le superfici, gli arredi delle cabine e le aree comuni; va fatta in modo regolare e frequente la sanificazione delle attrezzature oggetti e servizi igienici, limitando l'utilizzo delle strutture come cabine-doccia singole e spogliatoi quando non sia possibile assicurare una disinfezione tra un ospite e l'altro. Ai bagnanti verranno forniti disinfettanti per l'igiene delle mani, mentre il personale dovrà essere dotato di dispositivi di sicurezza personale. ●

# «Odio razziale», sequestrata sede Casapound

Roma. Associazione a delinquere e occupazione abusiva di immobile sono i reati contestati dal pm Minacce alla sindaca Raggi. Il palazzo "ospita" famiglie e alcuni militanti del movimento di estrema destra

MARCO MAFFETTONE

**ROMA.** Un quartier generale, una base logistica che rientra, in tutto e per tutto, nell'attività di «una associazione a delinquere finalizzata all'odio razziale». È questo l'impianto dell'indagine della Procura di Roma che ha portato il gip ad emettere un'ordinanza di sequestro preventivo del palazzo che dal dicembre 2003 «ospita» i vertici e alcuni militanti del movimento di estrema destra Casapound. Una struttura di 6 piani al civico numero 8 di via Napoleone III, nel cuore del quartiere Esquilino a Roma, che dalla prossima settimana passa nella disponibilità del tribunale capitolino rendendo la struttura «sgomberabile» anche se la parola finale spetterà al Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza che dovrà coordinarsi con la Procura. I magistrati di piazzale Clodio da mesi indagano su Casapound e sulla gestione dell'immobile che nel 2007 fu inserito dall'allora giunta capitolina nella lista delle strutture con persone in emergenza abitativa.

Associazione a delinquere e occupazione abusiva di immobile, i reati contestati dal pm Eugenio Albamonte nei confronti di 16 persone, tra cui i leader di Casapound Gianluca Iannone, Andrea Antonini e Simone Di Stefano. Proprio nell'ambito di questo procedimento il gip ha disposto l'avvio delle procedure del sequestro. L'atto istruttorio non comporta l'immediato sgombero del palazzo, dove vivono da anni nuclei familiari composti da militanti, ma sostanzialmente dà un colpo di acceleratore significativo sulla fu-

tura gestione dell'immobile. Nel 2011 l'amministrazione capitolina, guidata da Gianni Alemanno, provò a inserire la struttura tra quelli che il Campidoglio avrebbe potuto acquistare dal Demanio per oltre 10 milioni di euro, ma l'operazione non si concretizzò anche per la reazione delle forze politiche di opposizione che temevano una cessione in comodato ai militanti di estrema destra.

L'iniziativa giudiziaria ha scatenato reazioni a livello politico. La sindaca Virginia Raggi, che la scorsa settimana aveva scritto al governo invocando legalità sull'immobile, parla di «momento storico, una vittoria per la città». Parole che hanno provocato reazioni via social con vere e proprie minacce indirizzate al primo cittadino. «Vuoi mettere in strada 20 famiglie italiane - si afferma in un post comparso per alcune ore su un account Facebook poi cancellato - ti ricordo che fra un anno l'attenzione mediatica e la scorta spariranno e tu tornerai ad essere una nullità ma il tuo nome resterà scritto nel libro nero dei camerati che hanno una buona memoria». Immediata la solidarietà alla Raggi da parte degli M5s.

Dal canto suo, il Partito democratico ringrazia per il lavoro svolto «dai magistrati e dalla Questura» affermando che in questo modo «si stabilisce la legalità». Soddisfazione è stata espressa anche dall'Anpi che si dice «contenta alla luce del fatto che il provvedimento era stato richiesto dalla Procura sulla base della nostra denuncia».

Sull'immobile dell'Esquilino si era



La sindaca di Roma, Virginia Raggi davanti a Casapound

mossa anche la magistratura contabile. Nei mesi scorsi la Corte dei conti ha proceduto alla citazione a giudizio per otto dirigenti statali per la mancata riscossione, per 15 anni, del canone del palazzo occupato. Un danno erariale pari a 4,5 milioni di euro per quello che i magistrati contabili considerano un esproprio favorito dal fatto che i dirigenti non hanno messo in campo né misure per riscuotere il canone, né per ritornare in possesso dell'immobile. A rispondere per omessa responsabilità del bene e mancata riscossione dei canoni sono dirigenti e funzionari dell'Agenzia del Demanio e del Miur, proprietario dell'immobile.

# La Bce "spara" altri 600 miliardi

Pandemia. Lagarde: «Gli acquisti di debito degli Stati proseguiranno fino a quando necessario»

➔ E i titoli in scadenza saranno rinnovati. Tassi invariati, lo spread crolla a 170, livello pre-Covid

DOMENICO CONTI

**ROMA.** La Bce rilancia il "Pepp", il programma di acquisto di debito per l'emergenza pandemica, fin quasi a raddoppiarlo, da 750 a 1.350 mld. E promette: reinvestiremo i bond che scadono, e continueremo con acquisti flessibili, quelli che consentono di comprare più Btp o più Bonos spagnoli se lo spread sale troppo. Un'impegno per il futuro che fa crollare il differenziale dei Btp col bund sotto 170, ai livelli degli inizi di marzo, prima che l'impatto del coronavirus e del "lockdown" facessero crollare l'economia italiana e impennare il debito pubblico.

Christine Lagarde, la presidente della Bce che aveva iniziato il suo mandato con la sua discussa affermazione «non siamo qui per chiudere gli spread», si ritrova con i destini del debito italiano appesi a ciò che accade ogni giorno. Con una Bce «fiduciosa» che verrà trovata una «buona soluzione» alla sentenza dei giudici costituzionali tedeschi, cui Lagarde ricorda che «la Bce è sottoposta alla giurisdizione della Corte di giustizia europea»

che ha giudicato il "Qe" legittimo.

Nessuna frenata della Bce dopo il verdetto di Karlsruhe, dunque. E nemmeno dopo la somma «importante», i 540 mld di euro già stanziati dall'Europa per rispondere allo shock economico della pandemia, e il Recovery Fund da 750 mld cui la Bce dà un «forte benvenuto» pur auspicando che si acceleri sui tempi. Consapevole di guidare la prima linea di difesa dell'Eurozona, Lagarde snocciola tutti i dati della decisione presa «a largo consenso»: acquisti di bond col "Pepp" quasi raddoppiati, con l'orizzonte temporale che slitta da fine dicembre 2020 a giugno 2021, e oltre se necessario. E con un'altra novità: i bond comprati, che via via scadono, verranno rinnovati con nuovi acquisti almeno per tutto il 2022.

Ai mercati la Bce manda l'avverti-



Christine Lagarde

mento a non scommettere sulla «frammentazione» dell'euro puntando su anelli deboli come l'Italia o la Spagna. «Sarà mantenuta per tutta la durata del Pepp» - spiega Lagarde - la flessibilità che consente di comprare più debito di Paesi più colpiti, di inter-

venire laddove lo spread, lo stress finanziario, segnalano allarme. In più, la Bce - che ha lasciato a -0,50% il tasso sui depositi e a zero quello principale - resta pronta a fare di più se servirà. Fra gli investitori, c'è chi già ragiona sul prossimo rilancio: al ritmo attuale di acquisti da sei mld al giorno, anche il "Pepp" rafforzato rischia di esaurirsi entro febbraio e dunque in autunno c'è da aspettarsi ulteriori 500 mld.

Al momento la Bce vede nero: dopo il crollo «senza precedenti» del Pil nel secondo trimestre - ha spiegato Lagarde - le nuove stime della Bce danno la crescita dell'Eurozona nel 2020 a -8,7%, prima di una ripresa a +5,2% nel 2021. Ma lo scenario più «grave» si avvicina a -13%. E l'inflazione dell'Eurozona, crollata a -0,1% a maggio, minaccia di tenere la Bce in assetto di guerra ancora a lungo. ●